Anno XV. — **Giovedì, 5 Giugno 1862** — **N. 154**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 12	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

TORINO, 4 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

In fatto di rivelazioni non si fece questi'oggi alla Camera molto cammino, chè anzi da alcune cose dette dagli onorevoli Bixio e Crispi si avrebbe piuttosto ragione a credere che quanto ieri fu detto debba attenuarsi più che accrescersi. Questa attenuazione però non ci pare aggiungere in nessun modo alla chiarezza; le reticenze, i sottintesi, le parole pronunciate a metà avviluppano gli ascoltanti in un imbroglio inestricabile e solo si capisce chehavvi, oltre dell'azione palese del governo, un'altra sotterranea che non si discute e non si può discutere e dalle funeste conseguenze della quale giova sperare che saremo salvati per l'avvenire come questa volta ne andammo illesi.

L'on. deputato Chiaves ha voluto trovare una spiegazione a queste rinascenti agitazioni nell'opera dei partiti, uno dei quali accetta con qualche restrizione mentale il programma monarchico che è la bandiera del generale Garibaldi, ma che in fondo aspira a cambiare la forma di governo, e destò con queste parole una tempestà di recriminazioni dai banchi dell'estrema sinistra. L'on. deputato Boggio, senza punto cercare donde nasce il male, si preoccupava piuttosto di cercare il rimedio, e come tale propose la ricostituzione dell'antica maggioranza che si dovrebbe confondere nell'amplesso d'un solenne voto di fiducia al presente ministero.

L'oratore, con una franchezza che sarà tornata forse poco gradita a'suoi amici politici, dipinse le condizioni del ministero molto lontane dalla floridezza in cui la vantano altri di lui aderenti. E giudichiamo che cogliesse nel vero suggerendo la riconciliazione dell'antico partito ministeriale qual mezzo di rimediarvi. Ma non teme forse l'on. deputato Boggio di essersi arrestato un po' troppo presto nel suo discorso e che, dopo aver perorato la sua causa rivolgendosi ai banchi dei deputati, siasi dimenticato di fare altrettanto verso i ministri?

Il suo voto di fiducia contrapposto alla proposta d'inchiesta fatta dalla sinistra sta bene, e può e deve essere accettato da tutta l'antica maggioranza, che vede nell'opera del ministero consacrata la sua politica; ma perchè questo voto di occasione diventi una formola di partito vuolsi ben altro. La fiducia non la s'impone nemmeno dalla paura, e tanto è ciò vero, che noi abbiamo sentito l'on. deputato Boggio dichiarare di non averla potuta concedere al precedente ministero, quantunque uscisse dallo stesso partito e ne rappresentasse gl'interessi, distruggendo così in un tratto tutto l'effetto oratorio della sua lunga parlata. I dissidenti non avrebbero nella condotta dell'on. Boggio verso l'amministrazione Ricasoli la giustificazione della loro attitudine verso il gabinetto Rattazzi?

Non parliamo del discorso dell'on. Petrucelli della Gattina, il quale conchiuse col dire che avrebbe fatto plauso al tentativo di Sarnico, se fosse stato contro Roma piuttosto che contro Venezia. L'oratore crede forse la Francia più debole dell'Austria: suppone che questa ci darebbe quel fraterno aiuto che l'altra ci diede nel 1859 quando fummo assaliti: stima finalmente che l'ingratitudine in politica sia una virtù che rechi buoni frutti, e noi lo lasciamo nella sua credenza, dichiarandoci incapaci di comprendere una politica tanto fina.

Nulla pure diremo del discorso dell'on. De-Boni a cui i fati negarono le doti di un oratore parlamentare. Risplende per tal guisa tanto maggiormente il suo coraggio nello assumersene le parti.

Dalla *Botschafter* di Vienna togliemo la seguente lettera da Torino, 27 maggio:

Non fa d'uopo avvertire che noi la pubblichiamo come un'eco delle notizie di Vienna, anzichè di quelle spedite da Torino; ed aggiugniamo che ci pare incredibile che il ministro Rattazzi abbia fatto avvertito il governo di Vienna di quanto si tramava. Forse si vuole alludere ad un dispaccio elettrico, col quale il nostro governo avvertiva i suoi rappresentanti all'estero de' preparativi della spedizione del Tirolo, aggiungendo che aveva prese le disposizioni necessarie per impedirla:

I fatti seguenti spargono qualche luce su quanto qui accade. Verso il fine del mese di marzo, il gabinetto di Vienna fece noto al governo *piemontese*, per mezzo del conte Brassier de Saint-Simon, che l'Austria considererebbe un attacco dei volontari, chè aveva ragione di credere probabile, come una dichiarazione di guerra per parte del Piemonte e che le truppe austriache passerebbero il Mincio senza esaminare se di questo attacco fosse o non fosse informato il gabinetto di Torino. Questa dichiarazione è stata spedita al tempo stesso a Parigi ed a Londra, ma aggiungendovi che l'Austria non pensava a riconquistare la Lombardia, nè a violare i patti di Zurigo, nè a far avanzare le sue truppe senza necessità, giacchè essa intendeva di chiedere ed aspettare, in questa posizione, l'arbitramento dell'Europa.

In seguito a questa comunicazione, vennero diretti al gabinetto di Torino serii avvertimenti. Lord Palmerston dava il consiglio di limitarsi a consolidare le recenti conquiste e d'astenersi dal volerne fare delle nuove le quali non potrebbero essere intrapreso che a prezzo di concessioni alla Francia, che l'Inghilterra non avrebbe mai permessa. L'imperatore dei francesi dichiarava di non essere in grado di fare una guerra unicamente nell'interesse dell'unificazione dell'Italia; che un attacco di volontarii potrebbe suscitare al gabinetto di Torino gravi imbarazzi e che la Francia avea l'obbligo di opporsi energicamente ad una simile impresa. Ma i preparativi per un'invasione nel Tirolo meridionale e nella Venezia erano già troppo inoltrati; Garibaldi non voleva desistere dall'impresa, anzi l'affrettò quando conobbe questo stato di cose. Messo alle strette, Rattazzi fece pervenire a Vienna avviso di quanto si tramava ed al tempo stesso s'adoperò per mandare a vuoto l'impresa.

Togliamo dal *Diritto* la seguente dichiarazione:

« Torino, 3 giugno.

« Ogni arruolamento si faccia è a mia insaputa — e colla mia disapprovazione.

« *G. Garibaldi.* »

UNA RETTIFICAZIONE

Vogliamo prender nota delle seguenti parole pronunziate ieri dall'on. dep. Crispi dinnanzi alla Camera dei deputati.

Queste parole distruggono da capo a fondo la teoria sostenuta nei passati giorni da alcuni giornali, che spettasse anche alla rivoluzione il diritto della pace e della guerra:

«Sì, sì, noi abbiamo promesso di far l'Italia una ed indivisibile, ci mancano ancora provincie che sono schiave, il ministro dell'interno ci darà i mezzi per redimerle. E questi mezzi ci dovevano essere, e il generale Garibaldi se ne sarebbe servito, non con violazione dell'art. 5 dello Statuto che c'è messo innanzi come polvere negli occhi agli ingenui, ma coll'intelligenza di coloro a cui la legge dà la facoltà di dichiarare la guerra e fare la pace. Il generale Garibaldi conosce abbastanza i suoi doveri di cittadino e di patriota, nè si comprometterà con imprese, per le quali è necessaria l'opera di tutta la nazione. »

LE ASSOCIAZIONI POLITICHE

La proposta di legge relativa alle associazioni politiche, presentata ieri dal ministro dell'interno alla Camera elettiva, è la seguente:

Art. 1. I fatti o gli atti di una qualsiasi associazione diretti a promuovere accolte d'uomini ed acquisti d'armi e munizioni senza l'assenso del governo, o a diffondere principii contrarii allo Statuto, al fine di compromettere la sicurezza dello stato, saranno puniti col carcere o col confino, salve le maggiori pene contemplate pei casi speciali dalle leggi vigenti.

Art. 2. L'associazione predetta potrà essere sciolta dal governo con decreto reale.

Art. 3. I fatti od atti che hanno dato luogo allo scioglimento saranno immediatamente denunziati all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento a termini dell'articolo 1.

Art. 4. I membri di un'associazione disciolta, che si riuniscano durante il procedimento o dopo la sentenza di condanna e continuino a fare atti dipendenti dall'associazione, saranno egualmente puniti col carcere o col confino.

Per i capi, direttori od amministratori la pena non sarà minore di tre mesi.

FINE DELL' AFFARE GUERRAZZI

La lettera di ritrattazione scritta dal sig. Guerrazzi al comandante della divisione militare di Livorno non soddisfece alle esigenze di quella ufficialità per cui la medesima commissione d'ufficiali che il 30 maggio erasi recata dal sig. Guerrazzi tornò dallo stesso instando per la chiesta esplicita ritrattazione.

Dietro a ciò nella stessa sera il sig. Guerrazzi rilasciava ai sottoscritti la seguente dichiarazione che venne di pieno accordo accettata, e tutto ebbe termine previo comiato reciprocamente cortese.

Illustrissimi signori,

Quando ebbi l'onore di ricevere la vostra visita mi significaste voi essere Commissione dei varii Corpi di presidio di questa città deputati a domandarmi una ritrattazione alle parole da me adoperate a pag. 13 dello scritto intitolato XIV anniversario delle Battaglie di Curtatone e Montanara.

Biasimando io il fatto dei soldati italiani di guardia alle carceri di Brescia nel 15 maggio allorchè adoperai le parole: *Sono eglino gli austriaci rientrati nella nostra città?* E le altre dei *soldati italiani che fecero carne degli italiani*, vi dissi, vi dico e vi confermo che nè nella intenzione, nè nella locuzione volli offendere l'Esercito italiano.

E le altre parole più sotto, che quanto avvenne in Brescia durerà lungo tempo *funebre velo intorno alla bandiera italiana*, altro non significano, che comunque potesse essere giudicato il fatto, sarà sempre una ricordanza penosa per tutti.

Ma poichè voi credete o dubitate che cotesto parole possano prestarsi a meno rette interpretazioni e così tornare in onta all'esercito italiano e dare nome di austriaci anco ai predetti soldati del fatto di Brescia, io vi affermo di cuore, che dove ciò fosse io primo la dichiarerei così senza giustizia come senza senno.

È quanto dico proprio per convinzione e sincera riverenza per cui sia sempre in procinto di dare la propria vita per la patria. Vi saluto ed abbiatemi

Per vostro affezionatissimo
F. D. Guerrazzi.

Livorno, 31 maggio 1862.

La Commissione degli ufficiali

L. Pelloux capitano d'Artiglieria — G. Borrone capitano nei Bersaglieri — Gio. Pellegrini luogotenente nel 5 Granatieri — F. Lorenzi capitano della Guardia Nazionale — Ant. Scarpa luogotenente di vascello allo stato maggiore dei porti — F. Mini luogotenente del Genio.

DEI TELEGRAFI SOTTOMARINI

(*Continuazione e fine — V. il n.* 151)

La elettro-telegrafia sottomarina è ancora nella infanzia, e quanto fino a quest'epoca fu eseguito per attuarla, anzichè considerarlo quale illazione di dati positivi, può dirsi piuttosto il parto di arditi e più o meno felici risultamenti dell'empirismo. Avvenne lo stesso della elettro-telegrafia terrestre: nei primi tempi della medesima, la si limitava ad una semplice stazione di ferrovia, ed incontravasi delle difficoltà credute in allora insormontabili, per corrispondere alla pur troppo breve distanza di soli 30 chilometri. Affidata la quistione al dominio delle scienze fisico-matematiche, coteste difficoltà sparirono progressivamente sì, ma in poco tempo ed a segno che oggi col perfezionato isolamento dei fili conduttori, con apparati elettrico-magnetici (Morse) della massima semplicità e col metodo ben ovvio delle traslazioni, si può dire risoluto in gran parte l'arduo problema dello scambio dei telegrammi a distanza indefinita. Vi resta ancora molto da fare tanto in materia di costruzione di linee che di uso di meccanismi ed apparati: reclamano l'attenzione e la indefessa cura degli studiosi altri sistemi di essa costruzione meno costosi e di più lunga durata e sicurezza; si sarà allora giunti alla meta delle aspirazioni quando si vedrà tradotto in pratica il difficilissimo problema dell'autografia e tipografia elettrica, ma al punto in cui era versano le cose, si è fatto assai ed assai bene. Lo spazio ed il tempo, i più formidabili nemici del progresso e dello incivilimento sociale, furono vinti dalla velocità dell'elettrico in proporzioni di tal portata da soddisfare ai bisogni umanitarii, a quelli cioè della famiglia, della politica interna ed esterna, del commercio e della industria.

Tutti i cavi o gomene elettriche finora immerse nel mare e che ammontano a 52, si riducono in sostanza:

1. Ad un cuore od anima composta da uno o più conduttori, ciascuno di essi formato da un filo o treccia di più fili di rame coperti da parecchi strati di gomma percha;

2. Ad un rivestimento o protezione esterna, la quale formata da canape o da altre sostanze fibrose, impregnate di catrame o di altro composto resinoso, finisce per essere alla sua volta difesa e protetta anch'essa da una speciale armatura fatta da un fascio di spirali di fili di ferro o di acciaio o nudi ed incatramati o zincati, ovvero coperti da gomma percha o da filaccie spalmate di speciali materie viscide e resinose.

La immersione di essi cavi, inoltre fu sempre eseguita facendoli calare dalla poppa dei bastimenti o navi ordinarie, e col soccorso di freni a pressione per regolarne la discesa in ragione della velocità della corsa di esse navi.

A primo aspetto quindi la cosa pare affatto semplice; ma quando si considera che per la assicurazione dell'esito di uno de' detti cavi, è indispensabile non solo il più perfetto e costante isolamento de' suoi conduttori, ma ancora la inalterabilità di ciascuna e tutte le sue parti tanto nell'atto della posa, che per tutto il tempo utile della sua giacitura in mare, si scorge subito quali e quante precauzioni e regole d'arte debbansi mettere in pratica, come nella scelta degli occorrenti materiali e nell'appropriata determinazione delle loro dimensioni a seconda dei casi; così pure nella sua costruzione, nei saggi preventivi, nel disporlo convenevolmente a bordo dei legni, e nello effettuarne la immersione. Le navi medesime, rigorosamente parlando, bisognerebbe che fossero di speciale forma e costruzione, tali cioè che mentre da un lato si prestassero per la indicata disposizione che è necessaria dare al cavo, onde nel discendere non si attortigli e si ripieghi intorno a sè stesso, se ne potesse dall'altro canto regolare a piacimento la corsa e da quel lato che occorresse.

Nè meno difficili sono le operazioni che, in caso di guasti, bisogna eseguire, sia per la determinazione della natura di essi guasti e dei limiti del sito dove avvennero, sia per la pesca e per le riparazioni di diversa natura che possono occorrere. Prima di venire alle medesime ed avventurarsi in enormi spese, è necessario assodare la quistione di probabilità di riuscita, locchè non è cosa di poco momento, massime quando si rifletta che nello stato attuale della scienza o mancano i dati positivi e gli strumenti pei necessari calcoli ed esperienze, o quando si abbiano, non sono mai sufficienti per la voluta sicurezza. Non di rado torna più conto immergere un cavo nuovo, che riparare quello che si fosse guastato in varî siti od in acque profonde.

Per tali motivi, e nel supremo interesse della pubblica utilità, il Ministero di commercio ed il Comitato della Compagnia Atlantica in Inghilterra, affidò la quistione in discorso al critico esame di una Commissione di distinti scienziati. Gli studi di questi e le loro accurate ricerche circa quanto venne finora eseguito, nonchè i principi e le regole pratiche che consigliano per basi de'le future imprese, sono consacrati in un grosso volume presentato alle due Camere parlamentari del Governo inglese fin dall'aprile dell'anno scorso. Vi ha molto da imparare in siffatta voluminosa opera, ma non poco resta ancora da eseguirsi dai rispettivi governi sia per meglio garantire l'esito delle imprese, sia per reprimere il monopolio di quei tali che, collo avvolgere il tutto nel mistero, cercano, per così dire, individualizzare le opere onde fareene assoluti padroni.

In Italia vi ha una marina assai intelligente ed istruita, non solo per assicurare la perfezione dei lavori di sondaggio e di scandagli che sono indispensabili agli studi preventivi ed ai progetti nelle imprese di cui si tratta; ma per eseguire ancora tutti quei calcoli ed operazioni nautiche che occorrono nell'atto della immersione o pesca dei cavi in discorso.

In Italia vi sono altresì distinti meccanici ed ottime officine, nelle quali si possono costruire tutti gli apparati e macchine che bisognano per disporre convenientemente essi cavi a bordo dei bastimenti, nonchè per la loro posa, pesca e riparazioni in caso di guasti.

L'Amministrazione dei telegrafi dello Stato avrà quindi tanto più bene meritato presso il paese e la pubblica opinione, quanto meglio saprà e potrà servirsi di tali elementi nazionali e di quegli altri che possiede in se medesima onde non darsi al capriccio del caso ed agl'intrighi dei monopolisti.

Sono già due anni incirca dacchè non funzionando più il cavo elettrico immerso fra Otranto e Vallona, rimase interrotta la corrispondenza d'Italia con Turchia per quelle contrade.

Fino dal 17 dell'ora scorso aprile si verificò altresì interruzione in uno dei due piccoli cavi che, immersi nello stretto di Messina, uniscono le provincie sicule alle napoletane.

La prefata Amministrazione telegrafica servendosi degli occorrenti elementi nazionali, ha preso le debite misure perchè si tenti di ristabilire le interrotte comunicazioni. Essa infatti rivoltasi alla tanto benemerita marina del Governo, ne ottenne uno speciale piroscafo col necessario equipaggio ed attrezzi. La direzione e vigilanza dei lavori d'altronde essendo stata affidata a'suoi impiegati superiori, e per le operazioni delle occorrenti riparazioni avendo saputo trarre partito degli stessi su mentovati inglesi che rimisero in buon stato il cavo di Bonifacio, si spera di raggiungere lo scopo con la massima economia e nel più breve tempo possibile.

Sarebbe della massima utilità unire l'isola di Sardegna a quella di Sicilia mediante un cavo che da Capo-Carbonara alla estremità meridionale della prima di coteste isole, si portasse al promontorio di Trapani sulle coste della seconda. La distanza fra i due punti in linea retta sarebbe di chilometri 291.

Nè meno interessante ed utile sotto tutti i rapporti sarebbe la comunicazione fra la costa sarda e quella toscana, appoggiandosi da una parte a Capo-Figari che sporge alla estremità settentrionale della Sardegna, e dall'altra a Capo-Argentaro in Toscana, punti fra loro distanti di chilometri 206.

Sotto il triplice rapporto finalmente, politico cioè, marittimo e commerciale, converrebbe con poca spesa unire la Sardegna e l'isoletta della Maddalena con due chilometri di cavo fra la così detta *Punta della Sardgena* ed il piccolo seno della *Teggia*.

Sappiamo che il Governo si sta occupando seriamente di siffatte comunicazioni, e valga sperare che non si abbia a tardar molto nell'attuazione dei singoli progetti. Dovendosi intanto sobbarcare in ispese di sommo rilievo, giovi chiudere il presente articolo colle istruzioni che la prelodata Commissione di scienziati inglesi fornisce circa il miglior modo di stipulare i contratti cogl'impresari.

« Se l'impresario (così essi dicono) si lascia unico responsale della buona posa di un cavo elettrico, egli non può assoggettarsi ad ingerenze altrui, ma chiederà un prezzo più elevato onde coprire il rischio cui va incontro; se non che un tale eccesso di spesa non assicura che l'atto della posa, ma non la durata dell'esito. Se d'altra parte non lo si fa risponsale, egli avrà poco interesse pel buon successo dell'opera, e senza tale interesse è difficile avere quell'attenzione ai dettagli di manifattura mercè cui si può solo ottenere la desiderata perfezione.

« La quistione dipende senza dubbio, sino ad un certo punto, dalla persona e dal carattere dell'impresario. Ma crediamo che in ogni caso una risponsabilità divisa sarebbe fatale a questa come ad ogni altra opera. Quindi noi suggeriamo che una responsabilità pecuniaria definita, ma limitata, sia imposta all'impresario. A questo deve lasciarsi una certa libertà d'azione; ma il capitolato per la costruzione del cavo deve essere compilato dall'ingegnere dell'Amministrazione interessata e dee racchiudere clausole che alla medesima riservino il diritto di approvare o non le disposizioni da prendersi. Presentemente la costruzione del cuore di un cavo consistente nel filo conduttore col suo rivestimento isolante è di necessità in mano a persone diverse da quelle che imprendono la costruzione del rivestimento esterno e la posa; deve perciò stabilirsi che il cuore venga consegnato a queste ultime in una data condizione elettrica, di cui esse, accertandosi, risponderebbero.

« Quanto al periodo di garanzia, crediamo che il miglior modo sarebbe che l'impresario per la posa si assumesse il carico della manutenzione per un certo numero d'anni, ed i patti sieno tali che, mentre egli riceverebbe il pagamento pel vero costo della posa, dovrebbe dopo la effettuazione della medesima riscuotere i suoi utili in forza di una somma annuale. In tal modo, siccome quanto maggiore sarebbe il numero d'anni dell'attività del cavo, tanto più rilevante risulterebbe il suo profitto; così crescerebbe in proporzione il suo interesse sia nel perfezionamento della costruzione, che nell'attuazione della posa. »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 GIUGNO

Presidenza TECCHIO.

Si apre la tornata alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

CUZZETTI chiede di fare interpellanze ai ministri dell'interno e della guerra sui fatti di Brescia.

Si decide che avranno luogo dopo la presente discussione.

Si convalidano varie elezioni fra le quali anche quelle del ministro Conforti, del conte Castellani Fantoni e del commendatore Mancini.

Si riprende la discussione sui fatti esposti nella lettera del gen. Garibaldi.

BOGGIO dice che dalla discussione di ieri non è uscita luce che valesse ad illuminare la Camera; biasima il generale Garibaldi per avere scritto una lettera invece d'intervenire egli stesso alla Camera. Non si meraviglia delle accuse mosse dal deputato Crispi e dalla sinistra, ma piuttosto che da qualche banco della destra sia sorto un'eco a quelle accuse. L'impressione prodotta dalla discussione di ieri è penosa e l'interesse dello stato non ne ritrae alcun vantaggio.

Esamina la proposta d'inchiesta fatta dal deputato Crispi e la combatte perchè non servirebbe che a prolungare l'incertezza e la sfiducia nel paese, la debolezza del governo. Per conseguenza voterà contro di essa. È necessario che eliminata l'inchiesta, la Camera dia un voto franco ed esplicito d'approvazione o di disapprovazione al ministero. A ciò si riduce la questione. La questione non è ministeriale; essa è più elevata; si tratta di sapere se il paese è governato, si tratta di por fine ad uno stato d'incertezza, giacchè il governo non può vivere d'espedienti.

Non pone in dubbio la lealtà del generale Garibaldi e del deputato Crispi, ma essi si illusero e probabilmente male interpretarono quanto dal ministero veniva loro detto negli abboccamenti che avevano insieme intendendo più di quanto loro veniva promesso.

Crede che realmente si tentasse una spedizione nel Tirolo. Erano preparate persino le ambulanze. E poi perchè Garibaldi si sarebbe dichiarato complice d'un'impresa che ora dichiara essere immaginaria? Perchè egli che non teme il pericolo avrebbe voluto avere la sua parte in un pericolo che non esisteva?

Trova fra i due discorsi del deputato Crispi delle contraddizioni. Che cosa significa le frase da lui profferite: *siamo garibaldini e sventuratamente abbiamo una disciplina*? Quando non esistono più distinzioni tra i cittadini di diverse parti d'Italia perchè ve ne saranno delle nuove di *garibaldini* e... non saprei che dire....

Una voce. Boggiani. (*Ilarità*)

BOGGIO. I boggiani conservano il loro libero arbitrio mentre i garibaldini hanno una disciplina. E se non aveste questa disciplina avreste qualche rimorso di meno pei fatti di Sarnico. (*Rumori a sinistra*)

Scendendo quindi a confutare molte osservazioni del deputato Crispi, dice che a rendere necessaria una legge sulle associazioni non si richiedeva il fatto di Sarnico, ma bastavano l'assemblea di Genova ed i comitati di provvedimento. Difende il ministero dalla taccia d'aver cospirato col partito d'azione nel fatto presente. Poco importa che si sieno meditate altre spedizioni per esempio nell'America settentrionale, ma ciò che preme di sapere si è se il ministro sia stato complice di una spedizione in Italia, d'una spedizione atta a compromettere il paese.

L'onorevole Crispi fu sublime di malizia parlamentare. (*Ilarità*) Ecco quale fu la sua tattica. Temendo che il ministero si rinforzasse e che la maggioranza lo appoggiasse, gli gettò in faccia il rimprovero di essere complice del partito d'azione. Ciò fu abile e se si scriverà una storia della tattica parlamentare il suo discorso vi sarà inserito come un modello del suo genere. (*Ilarità*)

Combatte quindi le cose dette dall'on. Bertolami il quale ha unito i suoi sforzi a quelli della sinistra quantunque non ne divida le opinioni.

Conchiude respingendo i mezzitermini. Se il ministero ha tenuto un tale contegno da lasciar credere a taluno che avesse dato speranze al partito avanzato, gli è perchè quando venne al potere non lo si volle appoggiare francamente e si seguì rispetto a lui il sistema seguito rispetto al gabinetto Ricasoli....

MASSARI interrompe.

BOGGIO. È facile interrompere, ma non bisogna dimenticare la storia. Dica l'onorevole Massari qual forza hanno dato al gabinetto Ricasoli i voti da esso ottenuti con grandissima maggioranza. Con questo sistema noi commettiamo un suicidio politico e daremo soddisfazione all'onorevole Crispi il quale vuole appunto che la maggioranza ora scissa non si ricomponga. Il conte di Cavour tanto fece, in primo luogo pel suo grande ingegno, e poi perchè era appoggiato da una maggioranza compatta.

Esorta la Camera a dare un voto esplicito di fiducia al ministero, e fa voti affinchè nel partito conservatore rinasca la concordia.

MASSARI (*per un fatto personale*) dichiara di non essere stato mai nel numero di coloro che diedero voti equivoci al ministero Ricasoli; anzi propose un voto esplicito quando si trattò dei comitati di provvedimento e vi si oppose appunto l'onorevole Boggio.

BOGGIO. Io non poteva accordare un simile voto ad un ministero che non godeva la mia fiducia.

CHIAVES. La miglior prova che sul ministero non deve pesare alcuna responsabilità, è appunto la diversità delle accuse che gli vengono fatte. Dicono alcuni: avete cospirato con noi ed avete fatto bene, ma avete poi fatto arrestare i cospiratori ed avete fatto male. Dicono altri: avete fatto male a cospirare e bene ad arrestare.

Ammessa l'ipotesi che il governo avesse promesso il milione per una spedizione, è certo che egli doveva essere giudice del tempo e del luogo in cui dovesse effettuarsi. Così avvenne sotto il ministero Cavour. Non era dunque in arbitrio di chi riceveva quella somma di fare la spedizione a suo capriccio. È poi strano che il deputato Crispi denunzi uno perchè fu suo complice. (*Movimento*)

È concorde con Boggio nel credere che il ministero dev'essere forte e non si deve rinnovare l'esempio d'un ministero che venne a dichiarare per bocca del suo presidente che si era dimesso perchè da mesi e mesi si avvedeva di non aver l'appoggio del Parlamento, con pericolo di udirsi a rispondere: E se non avevate tale convinzione, perchè siete rimasti al potere?

Vi ha un partito che ha un duplice scopo: completare l'Italia e rovesciare quindi l'attuale sistema di governo. (DE BONI chiede la parola) Questo partito è un pericolo pel paese, dev'esser guardato in faccia quantunque non abbia rappresentanti in Parlamento, dev'essere debellato. Esso fa buon mercato della legge, della libertà, dello Statuto, e, all'ombra del primo degli scopi suaccennati, lavora precipuamente ad ottenere il secondo. Io non credo veramente ciò che si dice da alcuno che esso preferisca dieci milioni d'italiani costituiti in repubblica a venticinque milioni in monarchia.....

Voci a sinistra. È calunnia, non è vero. (*Rumori, agitazione*)

PRESIDENTE. Perdonino, il deputato Chiaves ha dichiarato che questo partito non ha rappresentanti in Parlamento.

CRISPI. Siamo più costituzionali del deputato Chiaves. (*Agitazione*)

CHIAVES rammenta ciò che si narrò generalmente delle discussioni dell'assemblea di Genova, nella quale si gridò prima d'ogni altra cosa: *Viva Mazzini*, e si pose innanzi tutto in discussione il suo richiamo.

Un altro fatto che merita considerazione si è il rimpianto destato in un certo partito dalla fusione dell'esercito meridionale nel regolare e la cura che quel partito pone nel mantenere a lato dell'esercito regolare una forza che non obbedisce certamente nè al Re nè al governo. Nasce il sospetto che vogliano servirsi di questa forza per rovesciare un giorno la monarchia. Costoro gridano, è vero, *Italia e Vittorio Emanuele*, ma bisogna gridare *Viva il principio* e non solamente *Viva l'uomo*, per quanto grande egli sia. D'altronde costoro gridano anche *Viva Mazzini*, il quale non ci si fa credere che sia monarchico costituzionale. Bisogna gridare *Viva la monarchia costituzionale*, bisogna attenersi al plebiscito e gridare *Viva l'Italia una sotto la monarchia nazionale di Vittorio Emanuele e la dinastia di Savoia*. (*Viva agitazione*)

Cavour e Garibaldi insieme uniti non avrebbero potuto fare l'Italia senza la dinastia di Savoia chè è la nostra guarentigia in faccia all'Europa. Garibaldi lo sa e sono convinto che anche fatta l'Italia, la monarchia nulla avrebbe a temere da lui. Ma si può affermare altrettanto di tutti quelli che dicono di essere con Garibaldi?

Accenna a coloro che vorrebbero la dittatura con Garibaldi (*violenta interruzione* — MICELI *protesta*). Io rispetto tutte le opinioni e si deve rispettare anche la mia. Discuterei il Re se si allontanasse dalla costituzione, posso adunque discutere anche Garibaldi ed il suo partito. (*Approvazione*) Io amo innanzi tutto la libertà. Per me la dittatura è peggio che il governo assoluto. Tra la dittatura ed il regno di Carlo Felice preferisco quest'ultimo. (*Bravo*)

Confido che il ministero saprà essere fermo ed energico contro questo partito, se qualcuno presenterà un ordine del giorno in tal senso, avrà il mio voto. (*Approvazione*)

DE-BONI (*per una mozione d'ordine*) chiede che significhino le idee, le suggestioni o le accuse del deputato Chiaves. Io non ho inteso nulla. (*Ilarità*) Domando che non si esca dalla questione come ha fatto l'onorevole preopinante. (*Ilarità, interruzione*)

PRES. spiega che Chiaves non è uscito dalla questione.

BIXIO. Trova strano che ieri si sieno messe in discussione cose extra-parlamentari. Rende testimonianza che il presidente del consiglio si oppose a qualunque spedizione e che, prima di nominare Menotti al comando dei carabinieri genovesi, richiese da lui la parola d'onore che non si sarebbe prestato ad altre imprese che a combattere il brigantaggio.

Crede, ciononostante, che gli arresti di Sarnico e di Palazzolo sieno illegali, perchè non vi era alcun motivo di farli.

Dichiara poi che come patriota non può approvare il discorso fatto ieri da Crispi. Vi sono de momenti, nei quali gli uomini politici dimenticano la loro altezza e il deputato Crispi era in uno di quei momenti. Ha parlato di disciplina nel suo partito, io credo che fosse piuttosto lui che volesse disciplinare il partito. Ma Garibaldi non è di nessun partito e non lo sarà mai, e chi lo crederà del suo partito si troverà con tanto di naso. (*Ilarità ed applausi*)

Devo poi fare una rivelazione. Il ministero ignorava quanto poteva avere in animo il gen. Garibaldi. Questi voleva che io comunicassi certe sue idee al signor Depretis, ma io gli risposi che certe cose non si potevano dire ad un amico quando era ministro per non compromettterlo. Nè il ministero, ne il signor Depretis nulla sapevano. Si è parlato assai d'una lettera generosa ma imprudente del mio amico Guerzoni. Ebbene, Guerzoni sapeva tutto da me, e il signor Depretis di nulla era informato. Ciò doveva io dichiarare ad onore del vero. (*Segni di approvazione*)

PETRUCELLI. Io non so quale impressione avrà fatto in altri la discussione, a cui assistiamo; io ne ho provato una tristissima. L'accusa e la difesa tutto mi parve d'un'estrema debolezza e caduto in un mare di pettegolezzi e di personalità. Se io avessi dovuto votare ieri dopo la lettera del generale Garibaldi avrei condannato il ministero; ma oggi trovo nella coscienza pubblica e nella mia ragione di esitare.

Procedendo poi l'oratore trova che nelle attuali condizioni, il meglio si è di appoggiare il ministero, quantunque egli che parla abbia la missione di demolirlo.

Garibaldi ha commesso un errore di *ottica*. Invece di guardare a Venezia avrebbe dovuto guardare a Roma. Un tentativo su Venezia destò generale indignazione in Europa; un tentativo su Roma avrebbe avuto un'eco di simpatia perfino in Francia. (*Agitazione*)

CRISPI (*per un fatto personale*). L'amico mio Bixio mi ha attribuito a crimine la mia attitudine nella presente quistione, l'onorevole Petrucelli ha detto che all'udire il mio discorso credette che parlasse Normamby o Rechberg, il deputato Boggio vide nel mio discorso molta malizia parlamentare, il deputato Chiaves fece allusione a me parlando dell'assemblea di Genova.

Devo dare alcune spiegazioni.

Io ho imputato il governo non per aver cospirato ma per aver punito ciò che non era cospirazione, per aver fatto arrestare tanti giovani, mentre da gran tempo era a parte de'segreti che potevano essere utili al paese. Io non posso dimenticare che sono in carcere e Nullo e l'infelice Cattabene, (*Rumori*) sul quale si fa pesare un'orribile accusa, da cui ho fiducia sia per venire assolto, e che doveva appunto essere a capo di uno di quei corpi che erano destinati a prender parte alla spedizione. (*Sensazione, rumori*)

Garibaldi non appartiene ad alcun partito, ciò è vero, ma personifica in qualche modo il popolo; or bene, il popolo deve avere la sua iniziativa come l'ha in Inghilterra, dove l'opinione pubblica concorre a far le leggi. E in Italia il popolo manifesta appunto le sue idee per mezzo di Garibaldi:

PRESIDENTE Lo richiama alla questione personale.

CRISPI dice di esservi. Garibaldi adunque è l'uomo del popolo, l'uomo dell'iniziativa legale. Questo è il concetto che ho io di Garibaldi ed in questo senso mi dissi garibaldino.

Entra quindi in molte spiegazioni intorno ai partiti in Italia ed alla diversa forma dei plebisciti. La repubblica è uno spauracchio per chi non vuol andare avanti. Ma noi vecchi repubblicani abbiamo ora accettato lealmente il principio monarchico a condizione che l'Italia si faccia — Se no, no.

CHIAVES (*per un fatto personale*) dà alcune spiegazioni in risposta a Petrucelli e Crispi.

DE-BONI crede anch'egli come Boggio che si debba dare un voto franco ed esplicito di fiducia o di disapprovaziane, quantunque collo stesso Boggio non sia d'accordo nel ritenere che il miglior governo sia quello che ha maggior forza di repressione. A questo modo il miglior governo sarebbe quello di Ferdinando II. Dichiara poi che, quanto a lui, non ha alcuna fiducia nel presente ministero. Parla in mezzo alle conversazioni particolari e alla disattenzione della Camera.

BOGGIO (*per un fatto personale*). Non ho mai detto che il miglior governo sia quello che possiede in maggior grado la forza di repressione, ma ritengo che il miglior governo, anzi il solo possibile, è quello che può e sa far rispettare le leggi. E lo dichiaro tanto più volentieri inquantochè ieri alcuno ha affermato che la guardia nazionale e l'esercito devono spezzare le armi prima di adoperarle contro il popolo tumultuante. (*Applausi*)

NICOTERA (*per un fatto personale*). Non è la prima volta che l'onorevole Boggio fa dire agli altri ciò che non hanno detto. Io ho affermato che la guardia nazionale deve spezzare le armi prima di adoperarle contro il popolo inerme che fa valere i propri diritti come faceva il popolo di Napoli nell'ultima dimostrazione ch'ebbe luogo in quella città. Io ammetto che possa usare le armi per disperdere il popolo che tumultua contro la libertà e non altrimenti.

BOGGIO. Tutte le opinioni sono libere. Secondo me l'esercito e la guardia nazionale quando sono sotto le armi devono ubbidire e non discutere gli ordini dei loro superiori. Altrimenti non esisterebbe più disciplina. (*Applausi*)

Prestano giuramento gli onorevoli Conforti e Mancini.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE VARIE

I RR. Principi. — La *Gazzetta di Genova* del 3 reca:

Ieri sera giungevano i Principi Reali. Questa mattina furono a visitare vari legni della marina militare e la *Costituzione*, sulla quale devono imbarcarsi alla volta della Sardegna.

Dopo una escursione nell'isola di Sardegna, i Principi si recheranno a visitare la Sicilia.

Funerali. Il municipio di Torino ha fatto celebrare oggi una messa di requie al conte Cavour nella chiesa parrocchiale del *Corpus Domini*.

Durante il funebre servizio un battaglione di guardia nazionale stette schierato sulla piazza della chiesa.

Sopra la porta leggevasi questa iscrizione·

Nel dì nefasto
Che ricorda la morte
Del conte
Camillo Cavour
Grande cittadino italiano
Il Municipio
Rinnova pubbliche preci
Interpretando
Il desiderio doloroso
Della Nazione.

Corse dei biroccini. Ieri sera, alle 6 1\|2, si fece in piazza d'Armi la corsa dei biroccini. Sei erano alle prime prove i corridori per disputarsi sopro una linea di metri 2500 circa un premio di lire 1500 offerto dalla Società del Canone Gabellario. Riuscirono alla fine vincitori il *Bruno* (baio scuro) del marchese Giorgio Raimondi, che primo giunse alla meta in minuti 5' 29'', e il *Mirandola* (baio) del cav. Gottardo Accossato, il quale vi arrivò secondo, due secondi più tardi.

Colla corsa dei biroccini, onorata dalla presenza di S. A. R. la duchessa di Genova, è terminata per Torino la serie delle corse di quest'anno.

Necrologia. È morto pochi giorni sono in Torino uno dei più distinti sacerdoti delle Scuole Pie di Savona, il reverendo P. Carlo Faa dei marchesi di Bruno d'Alessandria, professore di greche e di latine lettere e istruttore del popolo nelle scuole serali di Savona.

Marina italiana. — Nel mattino del 2 corrente è giunta nel porto di Ancona la regia nave oneraria *Des Geneys* comandata dal cav. Luigi Civita, capitano di fregata.

Attentati contro la strada ferrata. Leggesi nella *Gazzetta uffic. di Ven.* del 2 giugno:

« Nella notte dal 28 al 29 maggio, alle ore 11 circa, fra Preganziol e Treviso, e precisamente fra il 17° ed il 18° casello della ferrovia, più malfattori, finora ignoti, sconficcarono alcuni chiodi delle rotaie, ed erano quasi riusciti a levare otto delle viti, che ne saldan le spranghe, per guisa che, se non fossero stati scoperti, ne sarebbe avvenuto indubbiamente gravissimo danno al convoglio che, pochi minuti dopo, giunse da Venezia, come di consueto.

Una dimostrazione politica. — Ci scrivono da Reggio (Emilia) 3 giugno:

Il partito d'azione ha fatto ieri sera una dimostrazione allo scopo di fare la dichiarazione ormai ridicola di complicità e correità nei fatti di Sarnico.

Alcuni giovani appartenenti al così detto corpo dei cacciatori del Crostolo, a suono, di tromba mossero dalla residenza della Società operaia, percorsero le principali strade della città, seguiti da una turba di monelli colle grida di *viva Garibaldi, viva Cattabeni viva Nullo, viva Mazzini, abbasso il ministero, viva la repubblica.*

Le autorità locali avevano tutto predisposto per evitare disordini ed intervenuta la guardia nazionale, la comitiva si sciolse dietro intimazione fatta in nome della legge da un delegato di pubblica sicurezza.

Pattuglie di linea e di carabinieri perlustrarono la città e non abbiamo così a deplorare disordini, grazie anche al buon senso della popolazione che assisteva colla maggiore noncuranza al passaggio di quella compagnia.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di maggio della *Rivista Contemporanea* contiene le seguenti materie: 1. L'Italia e il Cantone Ticino, di un Ticinese; 2. Sul brigantaggio, note di un uffiziale italiano; 3. Delle principali idee sul mondo degli antichissimi poeti indo-germanici, di Tommaso Folia; 4. Storia e profezia, ovvero Dante e l'Italia nel 1862 (cantica), di G. D' Aguillo; 5. La quistione americana, di G. Botta; 6. Le mie spedizioni alle origini del Nilo, di G. Miani; 7. Rassegna politica di Vegezzi-Ruscalia.

CRONACA TORINESE

TRIBUNALE DI CIRCONDARIO

Processo di stampa.

Si ricorderanno i nostri lettori, come abbiamo fatto cenno inuno degli ultimi numeri, che il *Diritto* e l'*Espero* furono sequestrati per aver pubblicato un indirizzo al gen. Garibaldi dell'*Assemblea unitaria emancipatrice italiana* residente in Genova, col quale si protestava contro i recenti fatti di Brescia.

L'indirizzo era firmato dai signori Federico Campanella, Antonio Mosto, Achille Sacchi, Bartolomeo Savi ed Agostino Bertani; controfirmato poi dai segretarii Refa Edoardo, Malatesta Luigi.

Il pubblico ministero mediante citazione diretta accusò il gerente del *Diritto*, Pietro Enria ed il gerente dell'*Espero* certo Rapetti del reato previsto dall'art. 13 della legge 26 maggio 1848 sulla stampa per avere riportato nei rispettivi giornali l'indirizzo anzidetto, il quale nel suo contesto e singolarmente nell'ultima sua parte colle parole « non saranno trattenuti nè dagli accademici consigli dei moderati, nè dai soprusi e dalle minaccie cosacche del potere, imperocchè essi accorreranno come sempre ed a qualunque costo a voi, per vincere o morire » contiene chiaramente il reato di eccitamento alla ribellione ed alla rivolta contro i poteri dello stato. Il gerente dell'*Espero* fu inoltre accusato del reato previsto dall'art. 42 della legge succitata per non avere al momento della pubblicazione del giornale consegnata una copia dello stesso da lui sottoscritta in minuta all'ufficio del procuratore generale del Re. Il pubblico ministero accusò poi come autori principali dello stesso reato tutti i firmatarii dell'indirizzo anzidetto, riservandosi ogni azione contro il signor Agostino Bertani, quando si sarà ottenuto il permesso dalla Camera elettiva, che fu all'uopo officiata, perchè è membro della stessa.

Quest'oggi (4) alle 10 fu aperta l'udienza in mezzo a numeroso concorso, tra cui notossi miss Withe Mario.

Sul banco degli accusati sedevano i signori Campanella, Mosto, Savi, Sacchi, Reta, Malatesta, Enria e Rapetti. Il pubblico ministero era rappresentato dall'avv. Cravotto e la difesa dagli onorevoli avvocati Carcassi, Varè, Crispi, Brofferio, Sineo, Giuriati e Mancini.

Adempiute le formalità di legge e prima di entrare nel merito del procedimento, sorse l'avvocato Mancini, il quale dopo aver dichiarato essere pienamente convinto di aversi a difendere contro un processo di circostanza, il quale di per sè è un errore ed una colpa del governo e mette in serio pericolo la libertà, accampò l'eccezione d'incompetenza, *ratione materiae*. Infatti parve strano all'on. difensore, che un processo politico, non fosse trattato innanzi ai giurati, i veri giudici popolari, ma bensì innanzi ai magistrati i quali dovrebbero essere incompetenti per la loro posizione sociale, che li abitua a creder indulgenza colpevole l'allontanarsi dalla lettera della legge.

L'avvocato Sineo all'incompetenza per ragion di materia aggiunse l'incompetenza di luogo perchè lo scritto fu pubblicato in Genova, ove dimorano i principali autori. Se un torinese, disse egli, pubblicasse uno scritto a Palermo dovrebbe attraversare il mare per difendersi? D altra parte il pubblico ministero riconosce la solidarietà del dep. Bertani. Per qual ragione si vuole che lo stesso reato costituisca materia di una azione separata?

Gli altri avvocati sostennero pur essi la detta eccezione, chi perchè questo processo è intimamente connesso con quelli che si agitano in Genova, Alessandria e Brescia; l'on. Crispi poi perchè il deputato Bertani deve subire nello stesso tempo la sorte eguale degli altri coaccusati.

Il pubblico ministero era d'avviso che la questione d'incompetenza fosse rimessa alle discussioni in merito. Ad ogni modo, occupandosi della eccezione, riteneva che nei delitti di stampa la competenza è quella del luogo in cui l'articolo incriminato venne pubblicato, il che pure è consono alle regole generali di procedura che determinano la competenza dal luogo del commesso reato.

Quanto alla *connessità* faceva osservare che la legge dice: doversi *procurare* che i coimputati ed atti connessi sieno contemporaneamente spediti ed il *procurare* per se stesso toglie un obbligo qualunque; del resto aversi una decisione in questo senso della Corte di cassazione, 18 gennaio 1856, sotto la presidenza dell'avv. Siccardi; d'altronde non esistere veramente una *connessità*, perchè l'indirizzo fu pubblicato, quando gli altri reati erano stati compiuti.

Circa alla questione della *indivisibilità* dell'azione col deputato Bertani fece riflettere che quando fu promossa l'azione il Parlamento era chiuso; che se si fosse aspettato il permesso della Camera per procedere unitamente contro tutti gli accusati, avrebbero gli altri facilmente potuto accampare la prescrizione, che in delitti di stampa è assai breve.

Nel corso della sua difesa l'avv. Varè credette di far osservare che questo processo fu ingiunto dal ministero, per offrire ai deputati della destra lo spettacolo di vedere il deputato Bertani seduto sullo scanno degli accusati.

Il pubblico ministero replicò, che il potere giudiziario è affatto indipendente e non subisce pressione da chicchessia.

Anche l'avvocato Carcassi si lasciò trascinare ad espressioni offensive al pubblico ministero, sicchè fu invitato dal signor presidente a contenersi.

L'avv. Giuriati, difensore dell'*Espero*, si accomunò alla eccezione degli altri colleghi, quantunque riconoscesse che la condizione del suo difeso, noto partigiano ed anzi amico dell'attuale ministero, nulla abbia di comune coi patrioti dell'Assemblea emancipatrice, all'infuori dell'amore di patria e del desiderio di vederla trionfare nelle proprie aspirazioni.

La Corte si è ritirata per deliberare, e rientrata nella sala alle 4 1\|2, il presidente lesse la sentenza, colla quale il tribunale si dichiara incompetente e rimette gli atti al giudice istruttore, a termini dell'articolo 386 del codice di procedura penale.

— —

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 giugno.

Gay Paolo, d'anni 65, di Torino, oriolano; Crova Pietro, id. 70, d'Asti, falegname; Fin Gio. Battista, id. 39, di Viù, Biaggi Teresa, id. 12, di Torino; Savio Marcellino, id. 43, di Castelnuovo; Giustetti Pietro, id. 37, di Moncalieri; Piccolino Giuseppe, id. 85, di Leyni, sarto, Piana Giuseppe, id. 15, di Torino; Suor Sebastiana, religiosa del monastero di S. Giuseppe, chiamata al secolo col nome di Berruto Giovanna, id. 38, di Baldissero; Franco Antonio, id. 50, di Rivalta, margaro; più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

— —

La *Sentinella Bresciana* ha da fonte autentica che il sig. conte Girolamo Fenaroli, il giorno 1° giugno ha dato nelle mani del sindaco sig. Valotti, la propria dimissione da colonnello della guardia nazionale.

— —

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 2 giugno.

Finalmente il *Moniteur* ha parlato ed i giornali ufficiosi abbandonano il silenzio. La nomina del gen. Montebello al comando del corpo d'occupazione di Roma: la diminuzione dell'effettivo di questo corpo, sono annunziate ufficialmente ed a questo annunzio ufficiale tengono dietro le altre indicazioni dei giornali ufficiosi sul prossimo ritorno a Roma del sig. di La Valette. Questo diplomatico doveva partire già da qualche giorno ed il suo viaggio non fu ritardato che per mancanza delle istruzioni le quali non si prepararono così presto come credevasi. L'imperatore volle attendere un nuovo rapporto che il duca di Belluno fu iccaricato di redigere. Ma la partenza del sig. di La Valette fu sempre fuori di quistione e voi converrete che io dovea essere ben sicuro delle mie informazioni se ho tenuto fermo contro tutti i giornali che variavano di continuo nelle loro supposizioni, e se volete, anche un po' nelle loro invenzioni.

Noi ora ci troviamo sulla soglia d'una nuova politica e se i suoi primi passi non rispondono ai nostri desiderii ed alla nostra esperienza siate però sicuri che bentosto la politica italiana si colorirà ad un aspetto migliore e più conforme ai veri interessi della Francia ed ai bisogni dell'Italia.

Posso ben anche dirvi che il corso degli avvenimenti sarà più accelerato e più energico di quello che si avrebbe diritto di credere guardando alle incertezze ed alle lentezze a cui pur troppo da lungo tempo assistiamo.

La Commissione del bilancio finì col mettersi d'accordo col governo su tutti i punti. L'effettivo dell'armata che nel 1861 era di 465,000 uomini, e di 445,000 nel 1862, sarà di soli 400,000 nel 1863 e di 85,000 cavalli. La Commissione pretendeva ridurla ancora al disotto dei 400,000, ma l'imperatore dichiarò che non vi avrebbe mai acconsentito e non si insistè di più. Il contingente annuale della leva resta lo stesso.

Vi dissi già che la Commissione persiste a rifiutare l'aumento dell'imposta del sale valutato a 32 milioni: essa respinge altresì l'imposta sulle polizze de' negozianti che trova, ed a ragione, vessatoria pel commercio, come pel pubblico. La Commissione ebbe altresì la buona idea di diminuire l'imposta sulle vetture di lavoro, mantenendo quella sulle vetture di lusso.

In compenso i commissari del bilancio rifiutarono di sgravare i piccoli contribuenti dei cinque milioni di tassa mobiliaria personale, come aveva proposto il governo. L'aumento sull'imposta dello zuccaro fu accordato ad onta delle proteste dei fabbricanti, raffinatori, armatori, ecc.

Il governo acconsente e le economie sul bilancio da esso proposto saranno di circa 36 milioni.

Voi sapete già che i principi italiani non vengono in Francia malgrado quello che ne dicono alcuni giornali.

Mi si scrive che la nomina del signor Bismark-Schonnhausen a Parigi è considerata in Germania come una piccola vendetta esercitata dalla Prussia contro l'Austria, contro cui si serba rancore per l'opposizione fatta al trattato franco-prussiano. Il signor di Bismark, a quanto dicesi, devé essere fra poco chiamato ad un posto molto più importante. Tratterebbesi nientemeno che di nominarlo alla presidenza del Consiglio.

Le lettere che riceviamo dalla Germania ci fanno sapere che colà si parla sempre sommessamente della possibile abdicazione del re Guglielmo, e non se ne è troppo spaventati, massime nella lusinga che coll'avvenimento del principe Federico sia per cominciare un'êra di libertà e progresso. Si suppone che il programma di questo principe si riassumerebbe nell'alleanza coll'Inghilterra e nell'accordo deciso e cordiale colla Francia. Il riconoscimento del regno d'Italia starebbe fra i primi de' suoi atti.

Oggi ebbe luogo a Lione l'inaugurazione della strada ferrata della *Croce Rossa*, il più popoloso dei sobborghi della città. Il commercio lionese aspettava da un pezzo questo beneficio che, giusta l'opinione universale, deve favorire immensamente l'industria della nostra grande città manifatturiera.

Si dice che il fratello del generale Doblado, ministro di Juarez, giunse in Europa coll'ultimo corriere, e che sia incaricato d'una missione straordinaria a Parigi e Londra.

Il vicerè d'Egitto lasciò Parigi questa mattina. Non si reca a Bruxelles, come si disse, a cagione della malattia del re; ma si recherà nel Belgio dopo aver visitato l'Inghilterra e l'Olanda.

P. S. Il vostro ministro cav. Nigra ebbe alle Tuileries un'importante udienza dall'imperatore.

— —

Scrivono da Parigi, 31 maggio, all'*Indépendance Belge*:

Oggi dev'essere giunta a Parigi una nota del signor Thouvenel, col mezzo della quale il governo francese non chiederebbe più al gabinetto spagnuolo d'intervenire militarmente negli affari del Messico, ma lo inviterebbe solamente ad unirsi più tardi diplomaticamente alla Francia per consacrare un nuovo governo nel caso che i messicani liberamente e spontaneamente sostituissero le istituzioni monarchiche alle repubblicane. Il governo francese esprime la speranza che in tal caso il generale Prim non sarà scelto come suo plenipotenziario dal governo spagnuolo.

La nota redatta in questo senso sarebbe stata consegnata dal signor Barrot al signor Collantes il quale avrebbe già fatto presentire che su questo terreno è facile venire ad un accordo.

Si legge nella *Patrie* del 3:

Il telegrafo ha annunziato che il granduca Costantino è stato nominato vicerè di Polonia. Se siamo bene informati questa notizia non sarebbe esatta.

Il granduca Costantino sarebbe solamente investito delle funzioni di luogotenente dell'imperatore ed una completa autonomia amministrativa sarebbe concessa ala Polonia. Dicesi inoltre che l'imperatore Alessandro abbia dichiarato che, se le circostanze lo permetteranno, la Polonia riceverà in seguito una costituzione politica.

Si legge nella *Patrie* del 3:

Si assicura che il conte Méjan, console generale di Francia alla Nuova Orleans, ha indirizzato al barone Mercier, rappresentante della Francia a Washington, una relazione particolareggiata degli atti di violenza dei quali il consolato di Francia è stato fatto segno per parte dei generali del Nord.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 giugno.

Nuova York, 24 maggio. Il *Giornale del Commercio* dice essere dubbio che la guerra possa essere terminata nell'estate.

Il municipio di Norfolk si rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà.

I separatisti hanno battuto i federali presso Porto Reale; è probabile che occupino la città.

Notizie del Messico, in data 12 maggio, smentiscono la fuga di Juarez. I messicani avrebbero occupato Soledad e Cordova e taglierebbero le comunicazioni dei francesi col mare.

Londra, 4 giugno.

Camera dei Comuni. — Discussione sulla mozione Stansfeld che domanda una riduzione delle spese per l'armamento. Palmerston pone la quistione di fiducia; respinge alcuni emendamenti, sostiene che l'Inghilterra deve essere superiore ad ogni altra potenza marittima. La Francia possiede 36 navigli corazzati, l'Inghilterra ne ha soltanto 25. Presenta un emendamento nel senso che la Camera potrà ridurre le spese nel prossimo anno.

La mozione Stansfeld è respinta; è adottato l'emendamento Palmerston.

Feerland interpellerà fra breve sulle relazioni coll'Austria e sulla situazione della Venezia, sorgente di pericoli per la pace di Europa.

Marsiglia, 4 giugno.

Atene, 30 maggio. La crisi continua. I ministri hanno nuovamente dato le loro dimissioni. Il re è indeciso, esita ad accettare il concorso dell'opposizione avanzata, essendo caduta senza effetto la combinazione mista. Nessuno vuole assumere la responsabilità degli affari senza la formazione d'una amministrazione forte ed illuminata.

Il principe di Galles è arrivato ieri. Fu ricevuto al Pireo dal presidente del Consiglio e dal gran maresciallo di palazzo. Egli ha rifiutato l'offertogli appartamento a Corte e discese all'ambasciata inglese; visitò il re e la regina; il Re gli restituì la visita. Il principe partirà domani.

Parigi, 4 giugno.

Roma. 3. Un sermone di monsignor Dupanloup fu accolto con acclamazioni dai vescovi.

Notizie di Borsa.

	giugno 3	giugno 4
Fondi francesi . . 3 0|0	70 55	70 45
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 —	97 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 1|4	92 1|4
Id. in liquid. p. fine magg.		
Fondi piemontesi 1849 5 0|0	72 30	72 30
Prestito italiano 1861 5 0|0	72 15	72 10
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	826	830
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	380
Id. Id. Lomb.-Venete	603	613
Id. Id. Romane .	323	327
Id. Id. Austriache	516	520

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 giugno 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B. 71 50	72 50 31 lugl.
» »	Matt. . 72 25	72 — 30 giug.

— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

3 giugno.

Consolidati 5 per 0\|0, chiusura . . 70 85

LA 3ª GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

avrà luogo il 1° luglio prossimo venturo

Le vincite di quest'estrazione sono:

1 Obbligazione, premio		L. 100,000	
1 »	»	» 10,000	La somma totale per premii ed ammortizzazione è di **26 milioni** 950,000 lire italiane, ogni obbligazione deve venire estratta con premio mediante sborso di sole
3 »	» 1000	» 3,000	
6 »	» 400	» 2,400	
8 »	» 200	» 1,600	
16 »	» 100	» 1,600	
40 »	» 60	» 2,400	
375 »	» 46	» 17,250	
	Totale vincite	L. 138,250	

Italiane Lire 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nei titoli stessi; le obbligazioni ed i titoli interinali si vendono presso i **Fratelli Delsoglio**, cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettere franche.

SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE II

con uno dei consueti atti di sua sovrana benignità degnavasi di onorare l'invenzione dell'**ACQUA DI FELSINA** della ***Ditta PIETRO BORTOLOTTI*** di ***Bologna*** con **REGIO BREVETTO**, in cui è data facoltà di fregiare dello **STEMMA REALE** l'insegna dello **Stabilimento** di fabbricazione e vendita dei fratelli Lodovico, Giuseppe, Domenico ed Angelo Bortolotti successori eredi della Ditta medesima, la quale viene rappresentata dal maggiore dei fratelli Lodovico.

AMBROGIO SPIRITO

via Borgonuovo, n. 5, Torino

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **guerniture militari** e di **sciabole** e **lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e Comp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze. I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

Ore 2 da Genova — **STABILIMENTO IDROTERAPICO** — **Ore 2 1/2** da Alessandria

E

CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi d'ogni genere, bagni a vapore, medicati, ecc. — Lo Stabilimento sta aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — Per ogni informazione e consultazione rivolgasi domanda a Genova o a Savignone al proprietario e direttore sottoscritto

Dottor LUIGI FASCE.

NB. In coincidenza dei convogli una vettura partirà da Busalla per Savignone presso la Locanda della Posta. Il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

SOCIETÀ INDUSTRIALE
PER
L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **10 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire* 1 50 *fino a Lire* 20,000 *per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuire al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: *a*) Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. *b*) Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

Comitato di Patronato

Generale GARIBALDI GIUSEPPE, Presidente — Generale Gius. Avezzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Maglietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi, deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — Dottore Giuseppe Sestini — Giandomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav. Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Caucci Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trombetta — Giuseppe Dolfi.

Banchieri della Società

Milano, Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C. — *Genova*, Parodi e C. — *Firenze*, Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. — *Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Rosetti — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C. — *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena*, Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurent — *Napoli*, Meuricofre e C. — *Messina*, Gio. Walser e C. — *Palermo*, Nicolò Raffo e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, in Torino presso i **fratelli Delsoglio**, cambisti in via Nuova, casa Mola, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

OGNI GENERE di BIGLIETTI DI LOTTERIE DI STATO

Anche di quelli al prezzo minimo di **12 LIRE**, tutti solidamente guarentiti e concorrenti a premii di scudi di Prussia 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 10 000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, 600, ecc., sono rilasciati direttamente dalla Casa sottoscritta, la quale s'incarica di eseguire prontamente le commissioni relative, ed offre inoltre dei vantaggi che facilitano a tutti la partecipazione ai premii. — Si daranno tutti gli schiarimenti desiderabili.

LUIGI WOLFF BANCHIERE IN AMBURGO.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie, risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flaccidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi, a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 6.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABL. THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E Cia
A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI
VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIETE DE L'ETAT — 1862 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celéstins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — *Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

ALBERGO SVIZZERO TENUTO DA LORENZO VALLARINO
in Savona, piazza del Teatro

Grandi e piccoli appartamenti, camere separate — Pranzi a prezzi fissi ed alla carta — Ristoratore e pensione — Bagni di mare e di acqua dolce — Scuderie e rimesse chiuse, a comodo dei signori che desiderassero onorare questo albergo in occasione della stagione dei bagni — Il servizio non lascierà nulla a desiderare; il tutto a prezzi moderatissimi.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Caloaso (Affrancare).

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e di ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

ESPOSIZIONE DI LONDRA

COMPAGNIA INGLESE

della strada di ferro **South Eastern**

PARIGI A LONDRA

in 9 ore e 1/2

per la via di Boulogne e Folkestone.

Servizio speciale di giorno per treno diretto, traversata del mare in 1 ora 35 minuti.

Servizio di notte in 12 ore.

Biglietti semplici valevoli 7 giorni.

Biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli un mese.

Per biglietti, prospetti ed informazioni indirizzarsi all'Agenzia della Compagnia, *N. 4, Boulevard des Italiens, Parigi.*

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

(Marcos Bonum Plus Ultra — De Bernardini)

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici o ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon street, 95, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA

e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di Como in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 13, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Broschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

con 26 MILIONI di Lire Italiane

DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il benefizio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in queste anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 80,000 assicurati col pagamento di oltre

SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane

e dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* ***sei milioni e mezzo*** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

Essenza concentrata di Salsaparilla con o senza joduro Smith.

Farmaco prezioso molto efficace per guarire le malattie cutanee ed erpetiche, i dolori sifilitici e mercuriali.

I depositi sono: ***Alessandria***, Basilio; ***Torino***, Bonzani; ***Genova***, Bruzza; ***Milano***, Pozzi; ***Bologna***, Zarri.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lerlora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone